

15 Marzo 1976



Don Gregorio PY

Carissimi Confratelli,

Il 15 aprile 1975 volava al cielo in Confratello Professo perpetuo

SAC. GREGORIO PY

lasciando dietro a se' un grande rimpianto ed un vuoto non ancora colmato in questa casa.

Il compianto confratello nacque nella parte sud-est della provincia piu' occidentale della Cina -il Yunnan-, un vasto altipiano nel quale la Divina Provvidenza sparse a larghe mani tante bellezze naturali. Le cose piu' belle pero' erano le piccole cristianita' sparse qua e la' e visitate due o tre volte all' anno da un Missionario delle Missioni Estere di Parigi. In una di queste nacque Don Gregorio; la sua era una famiglia cristiana di antica data, allietata dalla nascita di tre fratelli e di due sorelle; dei fratelli due ebbero l'onore di raggiungere il Sacerdozio, il nostro Don Gregorio e il fratello minore, prete diocesano, che lo precedette nella gloria, aureolato dal martirio, dopo un lungo e doloroso calvario di sofferenze e la condanna al carcere da parte dei senza-Dio.

Nelle sue visite alle cristianita' lo zelante Missionario si faceva premura di ricercare e poi di portare al centro della Missione e capitale della Provincia quelli che mostravano qualche segno di vocazione; fra i prescelti dell'anno 1936 vi fu proprio il nostro Gregorio insieme al suo fratello minore; Gregorio rimase pero' poco tempo al Seminario; passo' presto alla nostra scuola da poco aperta nella citta'. L'esempio dei nostri chierici che fraternizzavano con gli allievi nelle ricreazioni lo attiro' alla vita salesiana; chiese di appartenervi e cosi', dopo un anno di prova a Kunming, fu mandato all' Aspirantato di Hong Kong-Aberdeen nel 1937. Trasportatasi la casa di formazione da Hong Kong-Shaukiwan a Shanghai per causa della guerra, Gregorio, alla fine del suo aspirantato, fu pure

mandato la' e la' fece il suo Noviziato coronato dalla sua Prima Professione il 16 agosto 1942. Compiuti gli studi filosofici nello Studentato di Shanghai fu in seguito mandato per il Tirocinio nella sua Provincia natale, a Kunming; ritorno' poi a Shanghai per lo studio della Teologia, che continuo' a Hong Kong dove, dopo la guerra, era ritornato lo Studentato. A Hong Kong fu ordinato sacerdote il 30 maggio del 1953.

Dopo alcuni anni come Insegnante e Assistente a Macau e a Hong Kong-S. Luigi, fu destinato come Consigliere Scolastico alla Salesian School di Hong Kong-Shaukiwan dove, in sette anni, seppe farsi amare assai dai suoi allievi che poi, fatti adulti, manifestarono assai il loro cordoglio in occasione della sua dipartita.

Nell'estate del 1968 l'obbedienza lo trapiantava nella giovane casa salesiana di Tainan (Formosa) come Catechista; le difficolta' per l'adempimento di tale suo incarico in una Scuola Media non erano poche ed egli non si faceva illusioni perche', se il lavoro a Hong Kong in un ambiente che si puo' dire eurocinese, e' relativamente facile, a Formosa, in un ambiente completamente pagano trova non pochi ostacoli e difficolta'; ma egli si mise al lavoro con santo entusiasmo in perfetto stile salesiano. La via dell'insegnamento in classe gli era sbarrata perche' il titolo di Abilitazione all' Insegnamento che aveva ottenuto all' Universita' di Hong Kong non era cola' riconosciuto e inoltre, a Formosa l'insegnamento del Catechismo, anche nelle scuole cattoliche, non puo' essere impartito in classe. Per ben tre anni, pur essendo un altro il titolare, egli pote' insegnare nella scuola qualche materia e, soprattutto, uso' tutte le industrie del suo zelo per insegnare (nei ritagli liberi della scuola, il doposcuola e le ricreazioni) il Catechismo ad alcuni volenterosi delle classi superiori che aveva reclutato fra i migliori allievi. Il Signore benedisse il suo zelo e 32 di quegli allievi furono rigenerati dalle acque battesimali, mentre altri, che pur lo avrebbero voluto, non poterono essere battezzati per l'irriducibile opposizione dei parenti. La dottrina sentita si era pero' ben radicata nei loro cuori, e Don Gregorio continuo' a seguirli, anche con la corrispondenza, quando non era piu' a Tainan.

Alcune difficolta', specialmente quella di continuare l'insegnamento dovuta all'incipiente logoramento della sua salute, lo spinsero a chiedere un cambio, ma supplico' di poter rimanere a Formosa, dove si trovava assai bene perche' vi si parla la lingua nazionale. Il Sig. Ispettore lo mando' in questa casa in aiuto alla "Salesiana Publishers" che iniziava proprio allora la sua attivita' pubblicando, in cinese, il Don Bosco di Don De Ambrogio. Sua prima ed unica cura fu di far conoscere Don Bosco: dal giorno del suo arrivo fino alla morte i due giornali settimanali cattolici dell' Isola portavano ad ogni numero un suo trafiletto su Don Bosco; trovava sempre materia adatta ai tempi ed ai luoghi nelle Memorie Biografiche che consultava continuamente. Fu attivo collaboratore anche della Rivista del Clero di Taipei e del Bollettino Salesiano Cinese di Hong Kong. Per la beatificazione di Don Rua ci regalo' una bella biografia del nuovo Beato che, stampata in 3.000 esemplari, fu esaurita in brevissimo tempo. Il giudizio dei

lettori, dentro e fuori la Congregazione, fu assai lusinghiero: gli scrissero "si legge d'un fiato...congratulazioni...non speravamo tanto...chi ne comincia la lettura non si arresta che non alla fine...". Il buon esito di questa sua primizia lo spinse a fare di piu': pur avendo fra le mani la pubblicazione di un foglietto mensile "La Voce di Don Bosco" (iniziato da lui alcuni mesi prima e che arrivo' alle 5.000 copie) ci regalo' l'un dopo l'altro tre bei volumetti, di 180 pagine ciascuno, su detti e fatti di Don Bosco. Per non pesare sulle finanze di questa casa che fin dalla fondazione vive della carita' dei bei buoni, egli si industrio' presso i suoi ex-allievi, amici e operatori per ottenere il necessario per far contro alle spese di stampa. I tre libretti pubblicati in due mila esemplari, furono esauriti in brevissimo tempo e mentre li rivedeva per una futura ristampa preparava altri due volumi dello stesso formato su i Sogni di Don Bosco; solo il primo uscì lui vivente, il secondo, già da lui quasi completamente preparato, fu portato a termine da Don Pomati e uscì postumo in sua memoria.

Lavorando attivamente a Tainan egli attribuiva puramente a stanchezza la difficoltà sempre crescente del parlare in classe: era il segno invece di una grave malattia che cominciava a minarne l'organismo. Continuando il suo malessere anche a Taipei fu due volte ricoverato all' Ospedale S. Maria dei pp. Camilliani. I dottori diagnosticarono qualche cosa di grave, e glielo dissero, ma lui, invece di preoccuparsene, girava per le corsie per fare catechismo agli altri malati. Consigliato a consultare uno specialista gli fu riscontrato il morbo di Hodgkin, malattia per cui la scienza non ha ancor trovato alcun rimedio, ma soltanto calmanti e palliativi.

Il 29 gennaio 1975 la casa era in festa per il 50. mo anniversario di professione di un confratello; Don Gregorio, dopo aver partecipato alla gioia comune, volle dire un grazie al suo antico Direttore che aveva tentato per lui le cure anche piu' costose; a quel tempo il suo occhio sinistro era già spento: parlò col cuore dicendo che sperava ancora la guarigione dal Signore, poi si commosse e si mise a piangere. L'inevitabile da quel giorno precipitò: il 3 marzo iniziata la celebrazione della Santa Messa parrocchiale, detto "Oremus" non riuscì piu' a leggere il testo e si accorse allora di essere diventato completamente cieco. Il Direttore lesse per lui le parti variabili, egli predicò e, conoscendo il Canone a memoria, poté ancora terminare la Santa Messa. Alla cecità si aggiunsero forti dolori di capo e neppure i calmanti gli riuscivano di sollievo. Dopo una breve degenza in un ospedale cattolico fu portato a Hong Kong; il viaggio aereo, benché breve, fu per lui penosissimo. A Hong Kong trovò nell'ospedale tutte le cure del caso, ma soprattutto l'assistenza continua dei confratelli che, per turno, lo visitavano e l'assistevano. Le visite di operatori e soprattutto quelle dei suoi exallievi gli furono pure di qualche conforto; ma i dolori lancinanti ebbero un continuo crescendo che cessò solo quando, il 15 aprile, amorosamente assistito da un confratello, rendeva la sua anima al Signore.

I suoi funerali furono piu' che solenni per la partecipazione delle nostre grandi scuole presenti con numerose rappresentanze; presenti pure in buon numero

i Cooperatori, i nostri Maestri e molti dei suoi commossi exallievi, buona parte dei quali ancora pagani. Alle esequie concelebriamo il Sig. Ispettore con numerosi confratelli e al cimitero ne disse l'elogio funebre Don Tomaso Yue, suo compagno di studi: con commosse parole egli fece risaltare il generoso servizio da lui prestato ai giovani e alle anime nei suoi circa trentadue anni di vita religiosa.

Di carattere un tempo un po' rozzo, di modi forse anche un po' bruschi, conservo' sempre una scorza ruvida; per questo suo modo di fare ebbe talvolta delle amare osservazioni, dovute il piu' delle volte a dei malintesi e alla sua difficolta' di esprimersi sempre bene in italiano; ma sotto questa scorza scorreva la linfa della carita'. Non serbo' alcun rancore per quelle incomprensioni: fu il gran cuore di Don Braga a salvarlo, come egli stesso affermava.

Non vi era lavoro che egli non si prestasse a fare; barbiere, giardiniere, muratore; saliva il palco con disinvoltura, ma andava sul pulpito con trepidazione quando doveva annunziare la parola di Dio.

Donatore generoso di sangue, salvo' la vita a qualche confratello. Diceva scherzando che aveva dato il suo sangue ad un Vescovo cinese, ma quello era andato in Paradiso! Accompagnava sempre questi servizi con qualche lepidezza, soprattutto per nascondere la generosita'.

Che dire della sua pieta', del suo amore a Gesu', a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco? Incurante della sua malattia lavoro' con la penna fin che pote' per diffonderne la conoscenza e l'amore. Deplorava l'assoluta mancanza di letteratura salesiana in cinese e stava apprestandosi a tradurre in questa lingua le Memorie Biografiche; ma il Signore lo volle con Se'.

Carissimi confratelli: mentre raccomando alla carita' delle vostre preghiere l'anima del caro Don Gregorio, affido alla vostra generosita' pure l'avvenire di questa difficile Missione, perche' il vuoto lasciato dal caro confratello venga presto colmato.

In Don Bosco aff.mo

Don Giovanni Ma,

Direttore